

Nelle Valli del Verbano arrivano nuove stazioni meteo per studiare il cambiamento climatico

Pubblicato: Lunedì 11 Marzo 2024



Una nuova centralina meteo climatica – pronta a registrare informazioni su pioggia, temperatura, umidità e pressione – è comparsa a Brinzio, dove ha sede il Parco Campo dei Fiori; un'altra, installata tempo fa a Cassano Valcuvia, è stata da poco migliorata, arricchendosi di un nuovo sensore di temperatura e di un data logger (ossia un acquirettore di dati) aggiornato. Ed è solo l'inizio: grazie al progetto Bosco Clima, entro giugno 2026 tra le valli e le montagne del Verbano verranno installate in totale 11 centraline, mentre quelle già esistenti saranno ammodernate.

Bosco Clima nasce dall'iniziativa della [Comunità Montana Valli del Verbano](#), e da marzo 2023 viene portato avanti con il Parco regionale Campo dei Fiori, l'Università degli studi dell'Insubria, il Centro Geofisico Prealpino, le associazioni Lipu e Cast e il sostegno di Fondazione Cariplo. Lo scopo è migliorare la capacità del territorio di adattarsi al cambiamento climatico, puntando sulle grandi potenzialità delle aree boschive. Un bosco in salute è infatti un alleato insostituibile: oltre ad offrire riparo a flora e fauna, è in grado di difendere la popolazione da incendi, inondazioni, frane, picchi di calore.

È in quest'ottica che Bosco Clima si **propone di raccogliere nuovi dati, direttamente sul campo**. Saranno utilissimi per monitorare l'andamento del meteo, tenere sotto controllo situazioni critiche legate al dissesto idrogeologico e capire come il riscaldamento globale stia agendo nelle Prealpi lombarde.

La Strategia di Transizione Climatica del progetto prevede infatti – oltre alle azioni dedicate ad esempio alla tutela degli habitat o al risparmio energetico – anche la **creazione di una rete efficiente di centraline**, le cui rilevazioni saranno trasmesse al **Centro Geofisico Prealpino in tempo reale. Il Centro svilupperà un'apposita banca dati**, coordinandosi con gli enti locali e con la Protezione Civile. Sarà così possibile elaborare anche una serie di indicatori (come ad esempio piovosità, gradi, periodi di gelo), che confluiranno all'interno di un **report annuale**.

Intanto, le nuove centraline hanno già iniziato a fare il loro lavoro. «Grazie ai dati raccolti – **spiega Paolo Valisa del Centro Geofisico Prealpino** – sappiamo che i mesi di dicembre 2023 e febbraio 2024 sono stati i più caldi mai registrati in queste zone. In particolare, le temperature delle giornate dal 16 al 21 febbraio sono state veramente primaverili, tipiche della fine di marzo o dell'inizio di aprile».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it